

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari e spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma di una o due colonne, chiederà le condizioni fesse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi.

Venerdì 19 Febbraio 1904

Direzione Udine, Vicolo di Prampero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno V. — N. 40

Nonne traxit ar. Inno laudes quas carmina funderet. In arce ase petos iura quod alma togant?

Omnes ergo animi crucis obstringatur amara. Quae vicit mundum, vincat et ipsa modis. Petrus Archiep. (Udine).

Per l'azione cattolica nel nostro Friuli

In questi giorni noi con piacere constatiamo che anche nella nostra provincia si è manifestato un potente risveglio di attività nella nostra azione cattolica. Dall'epoca dell'ultima nostra adunanza diocesana — nella quale tante buone deliberazioni si presero, atte a far rifiorire la vita cristiana nelle nostre popolazioni — noi troviamo che in molti paesi, nelle diverse plaghe, quasi da per tutto si incomincia a riscuotersi dal torpore ed a lavorare, a lavorare praticamente efficacemente. Buon indizio è questo per noi: indizio che le nostre ripetute istanze, più che le nostre, le istanze ed i comandi dei superiori e dello stesso S. Pontefice, non sono state fatte invano, non sono più, come purtroppo furono altre volte per lo passato, « vox clamantis in deserto » e nulla più. Noi ci consoliamo di ciò, ed auguriamo che l'opera incominciata continui ad estendersi serenamente e fortemente da per tutto, in ogni paese, in tutti i modi che le condizioni locali diranno più opportuni a conseguire l'effetto desiderato.

Ma nel fare questa lieta constatazione ci è anche caro accennare al fatto che oggi la nostra propaganda, la nostra azione è fatta con migliori criteri che nel passato: voglio dire con criteri di più praticità e, dire quasi, di maggiore adattabilità all'ambiente e alle singole condizioni locali; criteri che, sia detto con franchezza, non sempre si seguirono nel passato. Ed è appunto perchè oggi dai più, direi quasi da tutti, si seguono questi criteri, che noi possiamo sperare che la nostra azione il nostro lavoro abbia ad avere effetti più efficaci, più pronti, più duraturi, che non ebbe la nostra azione passata.

Ora a proposito di questi criteri di praticità e di adattabilità all'ambiente senza dei quali riesce quasi inutile ogni nostra azione, mi pare oggi opportuno richiamare l'attenzione degli amici su quanto scriveva il II gruppo generale dell'Opera dei Congressi nell'ultima circolare del Crociato pubblicata ieri. Il II gruppo accenna in essa alla importanza grande delle Unioni professionali, rilevando i vantaggi molteplici che da questa organizzazione ne conseguono. Ma poi accenna anche alla difficoltà dell'istituzione di queste Unioni nei luoghi in cui non è ancora sviluppato il concetto di solidarietà, la coscienza di classe. Ora per preparare il terreno a queste Unioni la circolare insiste sulla fondazione di società di m. s.; società che però non devono contentarsi di attendere al mutuo soccorso — che questo sarebbe un modo primitivo di provvedere ai bisogni del popolo, e per nulla rispondente al progresso delle idee e dei bisogni del momento presente — ma devono intendificare la loro azione estendendo il cerchio di essa fino a formare in se tutta una rete di interessi economici e morali coi quali avvicinare a se gli operai. E così questa società di m. s. potrebbe fungere da comitato parrocchiale e da comitato elettorale (dove non è possibile la istituzione speciale di questo due associazioni), potrebbe provvedere ai soci acquisti cumulativi di concimi, di attrezzi ed anche dei generi di prima necessità, potrebbe provvedere al piccolo credito per i suoi soci ed anche al piccolo risparmio, attendere all'istruzione dei soci mediante un corso di conferenze agrarie-professionali o biblioteca circolante o scuola serale. In tal modo questa società a poco a poco sviluppi nei suoi soci il concetto di solidarietà, li anima all'unione, li persuade efficacemente dei vantaggi dell'organizzazione. E quando questo concetto sarà sviluppato, allora — e per me solo allora — si potrà procedere alla reggimento, paggi la parola, di questa massa in altrettante organizzazioni professionali. Allora cioè, e solo allora, sarà il momento del trionfo dell'Unione professionali sia locali che diocesane.

Questo concetto mi pare debba animare sempre la nostra azione d'ora innanzi se vogliamo che essa sia veramente pratica e fruttuosa. In questo modo, conclude la circolare del II gruppo, non resterà gran tempo un pio desiderio quella rete di Unioni professionali che raccoglie da tutti gli operai cristiani, ma diverrà ben presto un fatto congegnato.

Questo è un punto per l'azione cattolica nel nostro Friuli della massima importanza: cerchiamo di coordinare tutta l'azione nostra a questo modo, e saremo certi di far in breve con essa passi giganteschi sulla via di una completa restaurazione sociale in Cristo, restaurazione che deve essere sempre il fine di ogni nostra azione, quantunque diversissimi siano i modi con cui conseguirla. Antenore.

Notizie Vaticane

Ricevimenti. Roma, 18. — Il Santo Padre ha ricevuto l'Emo Cardinale Gotti, il Vescovo di Pontremoli, il Vicario Apostolico del Congo belgo, il P. Generale dei Minimi. Ricevette pure oggi il Conte Medaolo Albani di Bergamo presidente del II Gruppo e don Luigi Daelli di Como.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI. (Seduta del 18 febbraio). Presiede Biancheri. Dopo alcune interrogazioni seguita la discussione dei provvedimenti per la Basilicata, approvando dopo breve discussione gli art. 26 bis e 26 ter riguardanti disposizioni relative all'enfiteusi. La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI SENATORI.

(Seduta del 18). Sotto la presidenza dell'onor. Saracco, oggi il Senato commemorò il senatore Picardi e Giuseppe Zanardelli. Passò indi alla discussione di alcuni progetti di legge.

L'AFFARE NASI

Verso l'inchiesta. Roma, 18. — Dopo il rifiuto della giunta generale del Bilancio, che la questione sollevata da Ciccotti e Bisolati intorno al bilancio della pubblica istruzione si avvia sempre verso la soluzione naturale e cioè verso l'inchiesta. Si dice a proposito che Bisolati e Ciccotti si rivolgeranno al Presidente della Camera per esaminare i documenti la cui visione non si potrebbe avere se non molto tardi colla presentazione cioè della relazione sui consuntivi.

NEI BALCANI

Per domare l'insurrezione albanese. Salonicco, 18. — Chemsi pascià, con 2500 uomini e tre cannoni è giunto a Badi-Hoshi tra Yakova e Ipek. La truppa turca è senza viveri e senz'acqua ed ha già perduto oltre 100 uomini. Rinforzi importanti sotto il comando di Kaki pascià Bali di Uskub sono spediti sul luogo del combattimento.

Preparativi di guerra in Bulgaria.

Vienna, 18. — Telegrafano da Sofia che il governo bulgaro benché sia disposto, più di quello turco, a mantenere la pace, non vuole lasciarsi prendere impreparato e continua ad armarsi. Si raddoppiò l'artiglieria, si comprano cartucce ed obici in Francia, si aumentò la cavalleria, si trasformò l'esercito in base alla nuova legge militare, per modo da essere in grado di presentare più di 300,000 uomini in caso di guerra; si aprono nuove strade, si alzano trincee.

L'importante invenzione di un italiano.

Si ha da Londra — dove il genio italiano, come Colombo in Spagna, deve rifugiarsi per realizzare i suoi sogni — che colà sono avviate trattative per la costituzione di un sindacato avente lo scopo di trarre un utile commerciale da una nuova invenzione italiana riflettente la telegrafia.

Si tratta di un tasto trasmettitore elettro-magnetico, il quale con una applicazione semplicissima utilizza le correnti alternate e funziona da generatore della forza elettrica necessaria alla trasmissione dei dispacci.

Questa scoperta condurrà alla soppressione delle pile e degli accumulatori ora usati, con enorme risparmio di personale, di denaro e di cure. L'inventore è un giovane sergente dell'esercito italiano, Agazio Falcone, del 3° reggimento del genio, 12ª compagnia di stanza a Firenze.

A questi si è associato l'ing. Vanzetti di Genova, che ha appunto condotto le pratiche per l'organizzazione commerciale del nuovo sistema. Il tasto Falcone è stato sottoposto al giudizio di sir William Preece, ingegnere elettricista consulente del governo britannico. Egli ha fatto esperienze con nuovo tasto e non ha esitato a rilasciare una dichiarazione al riguardo in cui è detto: il nuovo tasto Falcone, estre-

mamente interessante e utile, è un magnetico-trasmettitore per uso telegrafico. La sua manipolazione è leggera quanto quella dei tasti Morse e funziona a distanze considerevoli. Non esitiamo ad asserire che, a parere nostro, l'invenzione del signor Falcone è promettentissima. Crediamo che un tale strumento verrà trovato di grande valore in tutto il mondo.

In seguito a questo parere, il direttore dei telegrafi dello Stato inglese ha offerto all'ing. Vanzetti l'uso delle linee governative per fare esperienze pratiche.

Note e commenti

Lo scandalo clericale! I giornali del Veneto e della Lombardia sono pieni di « uno scandalo clericale » teste scoppiate a Vicenza. Alludiamo al fallimento del Banco Ratti, con sede a Vicenza e succursale a Milano.

Il sig. Giuseppe Ratti era un uomo che nel mondo politico passava per clericale: assessore del Comune portato dai clericali; fabbricatore del Santuario di Monte Berico; circondato dalla stima di monsignori e dei primari cattolici vicentini — non era meraviglia forse ritenuto clericale.

Questo signore — che era creduto galantuomo tra i galantomini — fondò un Banco, che prese il suo nome; e fece, come si suol dire, affaroni.

I depositi di istituti, di fabbricere, di prelature affluivano; e formava un contro altare alla Banca cattolica della medesima città.

Senonchè di questi giorni una ben triste realtà avvisò il Banco. Il signor Giuseppe Ratti, lunedì otto corr., partiva da Vicenza, nè più si fece vedere. La scomparsa del Ratti, prima sospettata, poi buccinata di orecchio in orecchio, alla fine fu dal pubblico ufficialmente proclamata e destò l'allarme tra quanti col Banco avevano interessi.

In tale frangente, capitò da Milano il sig. Pio Ratti, fratello del fuggitivo, il quale da tre anni reggeva la succursale di Milano. Il sig. Pio — i fatti almeno lo provano — non poté che constatare lo stato lagrimoso del Banco, di cui fece chiudere gli sportelli. E così sabato, 13 corr., avvocati, impiegati, cittadini, creditori e curiosi si affollavano davanti al palazzo, donde ripartivano o dispiacenti o irati o... soddisfatti a seconda che erano creditori, buoni o perfidi cittadini.

Il sig. Pio Ratti, nella stessa mattina, si recò al Tribunale, dove portò le chiavi degli uffici e dove confessò di non poter proseguire nei pagamenti causa l'assenza prolungata del gerente suo fratello e causa — sopra tutto — la mancanza di fondi.

Il Tribunale si raccolse d'urgenza, dichiarò il fallimento del Banco e spedì mandato di cattura contro il gerente sig. Giuseppe Ratti.

Il deficit. A quanto ammonti il deficit niuno ancora può con precisione constatare. Il fallimento venne esteso anche alla succursale di Milano, coinvolgendo così anche il sig. Pio Ratti, di cui vennero sequestrati i beni. Ma tutto, si dice, salva ben poco i creditori. Approssimativamente si calcola che lo sbilancio ammonti a circa un milione e mezzo di lire; cifra che classifica il disastro Ratti tra i maggiori disastri bancari, data la qualità delle nostre piazze finanziarie.

Ma noi lasciamo il deficit, e ritorniamo allo scandalo clericale. Dunque, questo fallimento ha fatto sussultar di gioia i piccoli e grandi sciacalli dell'anticlericalismo, i quali — strappandosi le mani come di un loro trionfo — hanno gridato allo « scandalo clericale ». Vediamo ora quanto clericale sia questo scandalo.

Ragioni solide.

Il Banco Ratti, per confessione stessa dei fogli anticlericali, fu piantato per fare opposizione alla Banca cattolica, unico istituto di credito a Vicenza riconosciuto per clericale. Quindi fin dalla origine, il Banco Ratti non potrebbe dirsi clericale, ma anticlericale, sia pure che fosse retto da persona qualificata clericale. Qui di fatti è questione di istituti di credito, non di persone.

Non basta. Quando dalla notte del 12 sopra il 13 gennaio p. p. al Banco Ratti avvenne il furto di 27 mila lire, furto che portò all'arresto del cassiere Gio. Batta Bartolini (di poi rilasciato in libertà provvisoria), il Berico — unico giornale cattolico di Vicenza — fu unico nel lanciare gravi sospetti su quel furto, quasi volesse nettamente alludere alla responsabilità dello stesso sig. Giuseppe Ratti. Anzi per tale linguaggio l'Adriatico si mostrò sdegnato e disse che il Berico così parlava « per fini partigiani » — vale a dire per gettare il discredito sull'istituto Ratti e favorire per questa via indiretta la Banca cattolica. E il sig. Giuseppe Ratti, offeso pel contegno del Berico, diede subito le dimissioni da assessore del Co-

mune. — Ora anche questo è un episodio, piccolo quanto volete, ma opportuno per dimostrare quanto clericale fosse quell'istituto.

Ma non basta ancora. L'Adriatico — e con lui il Gazzettino, il Giornale ecc. — mentre strombazzano lo « scandalo clericale », ridono alle spalle del « partito clericale ingannato così, e dal clero depredato dei suoi risparmi da una sua creatura »; e confessano che « le vittime sono specialmente fra il clero ed i clericali più in vista ». Ora, ragioniamo. Il partito clericale fu l'ingannatore o l'ingannato? — L'ingannato; lo confessa la stessa stampa avversaria. Il clero fu il depredatore o il depredato? — Il depredato; lo dice la stessa stampa avversaria. Oh, allora — in nome del tallone di Achille — dove sta lo « scandalo clericale? » Il partito clericale è stato turpinato; il clero è stato depredato; lo dicono; lo confessano e poi stampano: « Grosso scandalo clericale! » Sarà anche questa una logica; ma non certo clericale.

Il sig. Giuseppe Ratti.

Ma forse gli avversari intitolano il crack bancario « uno scandalo clericale » perchè il protagonista è un clericale, anzi un capoccia dei clericali vicentini.

Non è il caso, scrive il Berico, di buttare a mare alcuno; anzi diciamo subito che il sig. Giuseppe Ratti politicamente passava per clericale. Ma, a parte che non apparteneva ad alcuna associazione cattolica o per meglio intenderci clericale, chi non sa che uscì dalle nostre file militanti quando trovò osteggiati nel nostro campo i suoi ideali finanziari? chi non sa che il Banco Ratti è sorto in opposizione alla Banca Cattolica, come lo rilevava l'altro perfino il Corriere della Sera di Milano? chi non ricorda la posizione recisa, risoluta, che abbiamo presa a suo confronto nel pur recente episodio del furto misterioso verificatosi nel suo Banco? e chi non ricorda che i difensori suoi si levarono in altri campi, e un pochino magari in quello... dello stesso Adriatico? »

Dunque il sig. Ratti non apparteneva ad alcuna associazione clericale; dunque uscì anche dalle file militanti del partito quando si vide ostacolato i suoi ideali finanziari; dunque istituì una banca di opposizione a quella cattolica; dunque... Ma bastano questi certificati per concludere che il sig. Ratti era un clericale... per lo meno sua generis.

Ogni cosa vagliata pertanto, noi troviamo che nello « scandalo clericale » di Vicenza c'è invero molto scandalo, ma niente clericale.

Per salvare i libri preziosi

Si ha da Pavia 17: Il concittadino ing. Angelo Lanzone ha fatto una importante invenzione: trattasi di un armadio a scaffale chiuso, in cemento, con circolazione d'aria interna al duplice scopo di conservare in via ordinaria i libri preziosi e d'impedire in caso d'incendio l'elevazione della temperatura nell'interno dell'armadio.

L'armadio modello costruito dal Lanzone è stato provato... alla prova del fuoco e l'esperienza cui assistettero il bibliotecario dell'Ateneo, vari professori e notabilità cittadine, riuscì sorprendente. Si rinchiusero nell'armadio vari libri e giornali indi vi si appiccò il fuoco.

Dopo due ore spento l'incendio colle pompe, si aperse l'armadio e vi si trovarono libri e giornali intatti. La temperatura all'interno dell'armadio era salita a soli 39 gradi Reaumur.

Si assicura che dal rettore dell'Università si sono iniziate pratiche col ministero onde ottenere l'adozione degli armadi Lanzone per la biblioteca universitaria.

Notizie in fascio

Genova, 18. — Ieri sera per spirito di malvagità alcuni teppisti aggredirono un vecchio calzolaio tedesco. Due guardie che erano di passaggio arrestarono i teppisti e condussero all'ospedale il ferito.

Sampierdarena, 18. — Sono avvenute due orribili disgrazie tramviarie. Un bambino ed una bambina rimasero investiti: il primo di sei anni, rimase ferito; la seconda fu orribilmente sfracellata. Le disgrazie si attribuiscono ad un guasto sopravvenuto.

Firenze, 18. — Alla stazione ferroviaria di Campo Marte il macchinista Giuseppe Brazzolini cadde dalla locomotiva riportando contusioni che all'ospedale, ove fu trasportato, vennero dichiarate guaribili in 20 giorni.

Sul teatro della guerra

I costumi del Giappone.

Dopo un po' di storia, dobbiamo dire qualche cosa anche dei costumi di questo popolo giapponese sul quale sono oggi rivolti gli occhi di tutto il mondo.

Innanzitutto mirabile è lo zelo dei giapponesi per la geografia; a qualunque condizione appartengano, sono per istinto abili disegnatori. Nel 1878 il Giappone ha pubblicato 454 opere di geografia.

Fra le numerose associazioni di creazione recente, troviamo una società, che non ha meno di 3000 soci in tutte le parti dell'Impero, collo scopo di studiare il paese e incoraggiare le ricerche geografiche e storiche.

Questo interesse veramente singolare per gli studi geografici e storici, non è dovuto soltanto al rapido incremento della cultura, al nuovo movimento letterario fecondato dal soffio vivificante della libertà.

L'istruzione è divenuta democratica. Tutti senza distinzione di classe sociale, possono ugualmente studiare nelle pubbliche scuole le arti e le scienze. Secondo la legge, deve esistere una scuola elementare ogni 600 abitanti. Collegi secondari e speciali, accademie artistiche scuole industriali, alti Istituti scientifici (il più antico è la facoltà medica di Nagasaki fondata nel 1829) completa l'organizzazione del sistema d'istruzione.

Le prigioni stesse sono trasformate in scuole regolari, aventi ordinariamente per pedagoghi e direttori dei condannati politici.

Il bilancio dell'Istruzione pubblica è uno dei più larghi e generosi che uno Stato civile possa avere; e può servire di esempio a molte nazioni dell'Europa. Nè mancano contribuzioni volontarie a questo altissimo fine. Dal 1875 al 1879 le elargizioni private ammontarono a 42,000,000 di lire, senza contare le terre, gli edifici, i libri, gli strumenti, i doni di tutte le specie.

Il numero degli istitutori stranieri che il Governo di Tokio ha fatto venire dall'Europa e dall'America per iniziare il popolo nelle arti e nelle scienze ammontava ad oltre 700 nel 1875.

Ingegneri invitati a fare strade e ferrovie, a costruire navi; medici chiamati a dirigere ospedali, militari per formare l'esercito o l'armata, giuriconsulti a redigere leggi, finanziari per regolare le finanze dello Stato, tutti vennero accolti dal Governo giapponese per formare i nuovi docenti che li dovranno sostituire.

Se il Giappone non disdegna di farsi allievo delle nazioni più civili dell'occidente moderno, nel suo nobile slancio per ogni cosa bella e utile, e nell'alta idealità che lo guida, forse in ciò anche noi abbiamo qualche cosa da apprendere e, se non sappiamo far altre, da ammirare! Il Giappone ha una città che supera il milione di abitanti, ed è Tokio, la nuova capitale, una delle più grandi ed importanti metropoli del mondo. Osaka si avvicina al mezzo milione. Kioto, o Miaco, la vecchia capitale, è un po' decaduta, ma la sua popolazione dopo esser passata per un minimo di 200,000 abitanti è cresciuta ad oltre 300,000 in questi ultimi anni.

La popolazione del Giappone, ancorchè risulti dalla fusione di elementi molto diversi, presenta una grande omogeneità. Per uno spazio di dieci gradi di latitudine troviamo un paese che ha la stessa lingua, gli stessi costumi e la piena coscienza della propria nazionalità.

Le divisioni sociali esistenti nel Giappone prima degli ultimi avvenimenti, meritano una breve notizia, che interessa la civiltà e i costumi di quel popolo.

Facendo eccezione dal Mikado e dalla sua famiglia, reputati di discendenza divina, e delle due principali divisioni di Samurai e popolani, le leggi santuarie del Giappone dividevano la popolazione in otto classi: 1. Cungay, antica nobiltà che formava la corte imperiale di Kioto; 2. Daimio, i nobili della corte sciogunale di Jedo; 3. Hatamoto, o daimio inferiori, pure con centro a Jedo; 4. Hiakcio, agricoltori e proprietari; 5. Sciokoinin, artigiani, industriali; 6. Akindo, negozianti; 7. Kuciamono, attori, mercanti; 8. Eto, pellicciai, conciatori, calzolari.

Dopo la recente rivoluzione, i costumi nazionali non sono più obbligatori. Gli stessi letterati si sono ormai vestiti alla europea. Anche nel Giappone, come in Cina, il kimono era della stessa forma per tutti. La differenza era nella stoffa, o di cotone, o di seta.

Il kimono delle donne, più lungo e a più vivi colori. Maniche larghe, quasi saccoccie, ove si nascondono fazzoletti e libri in piccolo formato. Il copricapo è una specie di parapoggia in carta oliata o intonacato di cera vegetale. Mantelli di paglia, o di carta cerata, completano il vestiario dei contadini in caso di pioggia. L'acconciatura giapponese è talora una vera opera d'arte e di pazienza. Gli uomini che vogliono stare alla moda nazionale, si radono il ciuffo, e uniscono i capelli della cervice in un tubo di cartone laccato. Le donne si lasciano ripiegato indietro, un leggero ciuffo sopra la fronte, e dividono il resto della capigliatura in due ciocche laterali, e il tutto si riunisce in un ciuffo solo mescolato di capelli posticci e trattenuto in un nodo di stoffa con spille terminanti in una sfera di cristallo ove si agita un liquido colorato. Questa acconciatura esige una mezza giornata di lavoro; cosicchè le donne, obbligate ad altri lavori, non possono attendervi che una o due volte la settimana; e per non sciupare l'ordine della capigliatura devono dormire colla nuca poggiata a un cavalletto. Anche colà le donne spesso si dipingono il viso con evidente ingiuria alla natura.

Si colorano le guancie, le labbra, le sopracciglia, persino i denti, con un gusto estetico che è per lo meno molto diverso dal nostro.

Le donne sono tenute nel Giappone ben altrimenti che in Cina e in Corea. Solo in Cina però abbiamo il caratteristico storpiamento del piede. Le coreane tengono più del tipo e dei costumi delle donne manciù, ma sono reclusi durante il giorno, almeno per un periodo medio che è il migliore della loro esistenza.

Le giapponesi sono talora molto leggiadre, più che belle, e godono di molta libertà nei loro rapporti sociali.

I Giapponesi hanno la loro festa dei morti alla fine di agosto. La festa è notturna e dura tre giorni. I congiunti e gli amici vanno a visitare i tumuli dei loro defunti, e queste tombe illuminano con lanterne di carta a vivi colori. La festa termina mangiando allo scoppietto dei fuochi d'artificio.

Sono rinomate le feste funerarie di Nagasaki, ove una magnifica e vasta necropoli copre varie colline intorno alla città dei vivi.

I Giapponesi secondo alcuni, non sarebbero facili a studiarsi, e a giudicarsi perchè sforzano in tutti i modi la loro indole vera, e cercano di mostrarsi diversi da quello che sono, appropriandosi vestiti, mode, idee degli europei.

Possiamo dire che i Giapponesi sanno padroneggiare se stessi più di ogni altro popolo al mondo. Sono riservati, prudenti, studiano le parole e i gesti. Sono sobri nei movimenti, come nel cibo. Il loro dolore è calmo: nessuna eccessiva manifestazione esteriore di sdegno, di odio o d'amore.

E' raro che un uomo, orgoglioso della sua posizione sociale, tratti con arroganza quelli che lo circondano, come succede così spesso in Europa. La benevolenza, che è nel fondo della loro natura non li abbandona mai.

Le donne sono ordinate, previdenti, piene di cure per la loro casa, di premure per loro mariti.

Una rassegnazione quasi lieta mostrano i lavoratori anche più miseri, sottoposti alle maggiori fatiche. Si assoggettano senza lamento e con serena costanza al lavoro più grave e alle più dure privazioni. Né questa rassegnazione deriva da stupidità e da assoluta depressione morale ed intellettuale, come spesso succede fra noi.

L'arte drammatica ha raggiunto un grande sviluppo, e il teatro è frequentissimo, anche dalle donne e dai bambini. Spesso gli attori improvvisano. Non fanno uso di suggeritore. Le produzioni sono tolte generalmente dalla leggenda eroica del paese. Vi sono drammi tratti dalla vita contemporanea, e possono ritenersi i migliori. Fa però un vivo contrasto colla naturale educazione e riservatezza decorosa di quel popolo, l'estrema licenza che viene usata nel suo repertorio drammatico e più nel modo di interpretarlo sulla scena. Vi sono anche i balli mitico-simbolici, come da noi, ed una breve azione coreografica precede per la più il dramma.

Si dice che i Giapponesi manchino di perseveranza. Ma quest'accusa non è vera, che per i giovani eleganti invisibili dall'Europa. Ma soddisfatto il primo desiderio di novità, cesseranno ben presto di imitare in ogni cosa gli europei, e sapranno profittare delle arti e delle scienze occidentali, svolgendovi il loro spirito colla sua impronta originale.

Il progetto a favore dei maestri.

Roma, 18. — La Commissione parlamentare pel progetto Orlando a favore dei maestri, si è costituita nominando Presidente l'on. Rubini e segretario l'on. Di Scalea.

Deliberò di mantenere unite le parti pedagogica e finanziaria del progetto stesso.

Lo stato delle campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio 1904 in Italia:

L'inverno continua a essere dappertutto eccezionalmente mite favorendo un precoce sviluppo della vegetazione il quale non manca di ispirare qualche timore pel caso che sopraggiungessero freddi tardivi. Si ebbero nella decade pioggia abbondanti specialmente nell'Alta Italia e lungo l'alto e medio versante tirrenico con nuova sospensione dei lavori agricoli e con qualche svantaggio della campagna. I frumenti non ebbero però a soffrire gran fatto per l'eccessiva umidità eccetto che nelle regioni già messe a dura prova dalle piogge di dicembre e di gennaio.

La frangitura delle olive è ormai al termine e ha dato un prodotto d'olio generalmente abbastanza buono e abbondante. Abbandano pure discretamente gli agrumi. Incomincia la fioritura delle fave. Si potano sempre viti e olivi: quando il tempo lo permette si attende ai maggesi per la prossima semina del granturco.

Le notizie agrarie della prima decade di febbraio, pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica, sono per il Veneto: Son tornati lo scioglimento e la pioggia; questa è stata continua per quasi tutta la decade e alcuni luoghi sono di nuovo allagati. L'umidità eccessiva mette gli agricoltori in pensiero per le condizioni del frumento che non può non soffrire. Si dovettero sospendere la potatura della vite e la semina dell'avena.

soldati gridavano: «Irra, Irra, l'imperatore è prostrato!» e seguiva un discorso:

«Sono lieto, fratelli, di vedervi tutti prima della vostra partenza e di potervi augurare buon viaggio. Sono ferma mente convinto che torrete alto l'onore del vostro antico reggimento e che voi rischierete volentieri la vostra vita per la nostra cara patria. Ricorda, tevi che il nemico è valoroso, coraggioso, scaltro; vi auguro con tutto il mio cuore buona fortuna e successo sui vostri avversari. Vi benedico, fratelli, e benedico in voi il mio glorioso primo reggimento siberiano colla immagine di San Serafino. Che egli preghi per voi e vi accompagni nel vostro cammino. Ringrazio gli ufficiali di essersi volontariamente arresi; vi ringrazio nuovamente, fratelli, per tutto il mio cuore; che Dio vi benedica!»

Inti il battaglione coi carriaggi affilò dinanzi allo Czar, mentre questi ripeteva alle truppe: «Addio fratelli!».

Un obice sul vapore "Kasan" e il concentramento dei giapponesi

Pietroburgo, 18. — Si ha da Port Arthur, 17. — Nel combattimento del 16 il vapore della flotta volonaria Kasan venne colpito da una granata sulla tolda, il danno materiale è insignificante; un piccolo incendio scoppiato a bordo non ebbe seguito; nessuna perdita di uomini.

Secondo informazioni dello «Ostasi Lloyd» i giapponesi si concentrano a Sasebo Kur, al nord della baia di Hiroshima, a Jekohama, a Matzuda.

La flotta russa — Un cavo tagliato — Il materiale per la Croce Rossa — Guglielmo II e i feriti.

Londra, 18. — Lo Standard ha da Tientsin: «Un telegramma da Port Arthur annuncia che la flotta russa è partita per ignota destinazione».

New York, 18. — Si ha da Cefù: Il cavo telegrafico unente Cefù con Port Arthur è stato tagliato il 17.

Pietroburgo, 18. — Nei rispettivi palazzi sotto la sorveglianza della Guardia, della Marina, della Gran Duchessa Vladimir, della Granduchessa Costantina si prepara alacramente il materiale per la «Croce Rossa».

Berlino, 18. — Guglielmo informò lo Czar e l'imperatore del Giappone che gli ospedali tedeschi di Peking e Yokohama sono a disposizione dei feriti.

La campagna degli incrociatori.

Pietroburgo, 18. — Alessieff comunicò allo Czar il seguente telegramma del comandante degli incrociatori, capitano Reitzenstein, 18 mattina: «Ho distrutto il vapore giapponese Maruimaru facendo prigionieri 41 uomini del suo equipaggio. Un piccolo bastimento fu pure avvicinato, ma causò la violenta bufera fu impossibile far prigioniero il suo equipaggio; per questa ragione non affondai la nave. Il mare grosso impedisce di navigare lungo la costa. Mi dirigo verso Cheskoff onde schivare la tempesta di automare ed avvicinarmi alla costa coreana. Causa la violenza del mare la nave fino a notte 5 nodi all'ora lottando contro le onde. La temperatura è di 9 gradi sotto zero. Gli incrociatori hanno i cannoni coperti di ghiaccio. In tre giorni soffersi due violente tempeste».

Pietroburgo, 18. — Telegrammi ufficiali confermano che la divisione degli incrociatori di Vladivostok dopo le operazioni sulle coste giapponesi dovette causa la tempesta guadagnare l'alto mare e che attualmente si avvicina alla costa coreana.

Il Giappone e l'integrità della Cina. La Corte giapponese a Kioto.

Tokio, 18. — Secondo informazioni da fonte autorevole, il Giappone rispondendo alla Nota degli Stati dichiarò di accettare la neutralizzazione della Cina, eccetto la Manciuria, riservandosi il diritto di prendere adeguati provvedimenti in caso che l'azione militare della Russia violasse la neutralità della Cina.

Il Mikado e la maggior parte dei ministri partiranno il 20 per Kioto ove si stabilirà provvisoriamente il quartiere generale; poscia si recheranno a Hiroshima a sorvegliarvi l'imbarco delle truppe.

Un conflitto fra operai italiani.

Domodossola, 18. — Scoppiò un conflitto fra operai italiani addetti ai lavori del Sempione. Vi furono due morti e parecchi feriti. Si praticarono molti arresti.

— Ebbene. Ve la dirò francamente: io ho... cioè noi... le vostre camere. Insomma bisognerà sgomberare alla fine del mese, ecco... Auf! ed esalò un grande sospiro di sollievo, rinculando nell'istesso tempo, per evitare forse qualche spintone.

Giovanni infatti ebbe un movimento di indignazione. Quasi si lasciava trasportare dalla collera, ma un attimo di riflessione bastò a rendergli la calma, e con un accento di ironia superba, rispose: — Signor Anbanon, ascoltami bene: Voi mi affittate l'appartamento anno per anno, io vi pago la pigione in due rate. Io ho le vostre quitanze. Perciò terrò il mio alloggio fino al 1° di gennaio. Siamo intesi eh? Non voglio altre spiegazioni: se questa non vi basta, fatemi chiamare davanti al giudice di pace... Servo umilissimo!

— E senza attendere la risposta del padrone, che era rimasto tutto costernato Giovanni saltò rapidamente la scala ed entrò nelle sue stanze, libero affine delle vili persecuzioni che dal mattino fino a quell'ora non lo avevano lasciato tranquillo un momento.

Egli potea adesso, per qualche istante, godere un po' di pace e di amica solitudine...

Nell'Estremo Oriente

Un rapporto di Alexieff. In attesa degli avvenimenti.

Pietroburgo, 18. — Il generale Plug telegrafò che lo stato maggiore del generale cinese Juanchikai annunziò alle sue truppe la neutralità della Cina e l'invio di 2500 soldati a Tsichoufu per mantenere la calma. A Port Arthur tutto è invariato. Confermasi che i giapponesi organizzarono delle bande di tagugi per un attacco simultaneo alla ferrovia. Sullo Jalv tutto è calmo; le pattuglie riferiscono che il nemico non è in vista per un raggio di 50 verste dal Jalv.

Si annunzia prossima l'apertura della circolazione dei vapori della linea Shanghai-Nagasaki. Il Ministero ha ricevuto un dispaccio dal comandante dell'incrociatore francese Pascal annunciante di aver lasciato Chemulpo per sbarcare a Shanghai il ministro russo a Seul, 62 sudditi russi, i comandanti delle navi russe Variag Korcez, 16 ufficiali e 268 marinai.

Particolari sulla battaglia di Chemulpo — 456 morti.

Londra, 18. — Il corrispondente del Daily Mail così racconta la battaglia di Chemulpo:

«Quando il capitano del Variag comprese che era preso in trappola, chiamò a consulto il comandante della nave Elba (italiana), della Tuboi (inglese) e della Pascal (francese) che per caso si trovavano in quel porto, domandando la protezione per la sua uscita dal porto, perchè non aveva ricevuto notizie dello scoppio delle ostilità, ma la sua domanda fu respinta.

Dopo questo rifiuto il comandante russo, tornato sulla sua nave, fece gettare a mare tutte le cose inutili e ingombranti e poi le due navi uscirono dal porto per affrontare le schiaccianti forze nemiche, senza speranza. I marinai cantavano l'inno nazionale; gli equipaggi delle navi italiana, inglese e francese, fecero alle due eroiche navi russe delle ovazioni al loro passaggio».

Colonio, 18. — La Kölnische Zeitung dice che nel combattimento di Chemulpo 456 Russi fra cui 17 ufficiali furono uccisi ovvero annegati, 250 uomini e 15 ufficiali salvati dall'incrociatore francese Pascal. Essi furono sbarcati a Shanghai dopo lunghi negoziati col Giappone che chiese gli venissero consegnati.

Un comunicato del governo russo.

Pietroburgo, 18. — L'agenzia telegrafica pubblica il seguente comunicato del go-

verno: «Sono trascorsi otto giorni dacchè tutta la Russia fu scossa da profonda indignazione contro un nemico che improvvisamente rompe i negoziati e con un attacco traditore volle ottenere un facile successo in una guerra da lungo tempo desiderata. Il popolo russo con comprensibile impazienza desidera una pronta rivincita e attende febbrilmente le notizie dell'Estremo Oriente. L'unione e la potenza del popolo russo fanno indubbiamente prevedere che il Giappone avrà il castigo che si merita per il tradimento e la provocazione alla guerra, quando il Sovrano adorato desiderava di conservare la pace tra tutte le nazioni.

Le condizioni in cui si svolgono le ostilità ci costringono ad attendere con pazienza le notizie dei successi delle nostre truppe che non possono avvenire che l'esercito russo proceda ad azioni decisive. La lontananza del territorio ove si iniziano le ostilità e il desiderio dello Czar di conservare la pace resero impossibile il preparare la guerra da lunga mano; ora si richiede lungo tempo per infliggere al Giappone sconfitta degne della potenza russa risparmiando spargimento di sangue dei suoi figli. Per infliggere la meritata punizione alla nazione che ingiustamente ha provocato la lotta, la Russia deve attendere gli avvenimenti pazientemente essendo sicura che il suo esercito farà cospicua vendetta della provocazione.

Le operazioni militari per terra sono ancora in un avvenire lontano; non possiamo avere presto notizie dal teatro della guerra; lo spargimento di sangue inutile non è degno della grandezza e della potenza della Russia. La nostra patria manifesta così grande unione e desiderio di sacrifici a vantaggio della causa nazionale, che è dovere di comunicare immediatamente all'intera nazione ogni notizia vera che provenga dal teatro della guerra».

Un discorso dello Czar alle truppe partenti per la guerra

Pietroburgo, 18. — Alla presenza dell'imperatrice, dell'imperatrice vedova, del granduca ereditario, degli altri granduchi e granduchesse, del ministro della guerra, del capo dello stato maggiore, del ministro della corte imperiale, lo Czar passò in rivista nel cortile del palazzo d'inverno il terzo battaglione del primo reggimento tiratori siberiani partente per l'Asia Orientale. Lo Czar percorse la fronte delle truppe mentre le musiche suonavano l'inno nazionale e i

egli sentiva un imperioso bisogno di un po' di riposo.

Fu stabilito che tutti e cinque avrebbero pranzato insieme in casa dell'arciprete, e si separarono contenti, l'uno di aver fatto una buona azione, l'altro di averla meritata.

Giovanni Senescal entrò adunque nella casa di Anbanon pel grande corridoio che separa la drogheria dal caffè del Commercio. Ma mentre stava per metter il piede sul primo gradino della scala, la porta del magazzino si aprse con discrezione, e il droghiere apparve nella penombra, dondolandosi sulle gambe:

— Voi salite al vostro appartamento, signor Senescal? domandò con la voce secca e non senza esitazione.

— Sì, rispose Giovanni brevemente.

— Avrei una parola da dirvi...

— Bene. Entriamo nel negozio se credete...

— Oh! no, non ne val la pena. Una sola parola.

— Dite allora, brontolò Giovanni a denti stretti.

— Ecco... si è che... a riguardo... Voi capite, eh?

— Ho fretta io, signor Anbanon, se non vi spiegate!...

Gli italiani in Siberia

La gloria dei nostri friulani.

Roma, 18. — Oggi il prof. Minocchi ha tenuto alla presenza della Regina Margherita e di un pubblico sceltissimo una conferenza sul presente ed avvenire degli Italiani in Siberia.

Dimostrò fra frequenti applausi che la gloria di questa grande opera di civiltà che è la ferrovia transiberiana, che finanziariamente e politicamente spetta alla Russia, dal punto di vista tecnico e operato, insomma dal punto eroico spetta principalmente all'Italia, che ha scagliato per quella terra lontana i suoi figli forti, laboriosi e pazienti.

Il maggior numero di questi lavoratori forti e pazienti che sono impiegati nei lavori della Transiberiana sono nostri compatriotti. I lavori di questa ferrovia sono quindi una gloria del nostro Friuli.

Il preteso delitto di due preti

I giornali ne hanno parlato a lungo fra questi giorni: ed anche noi — persuasi che il fatto fosse vero, — non facemmo a meno di parlarne in un numero della scorsa settimana sotto il titolo: «I delitti dell'avarizia». Si trattava dei due preti Regione di Cava dei Tirreni che per avarizia avevano tenuta chiusa per 25 anni una loro sorella in un sotterraneo; scoperto il trucco fatto essi erano stati arrestati e la sorella mandata all'ospedale.

Ma il fatto mostruoso non era vero; ora la verità vera è venuta fuori ed è ben differente da quella che la stampa liberale anticlericale ci aveva ammonito in questi giorni. Il Filangieri — periodico settimanale amministrativo, — politico che si pubblica in Cava dei Tirreni — espone le cose in questo modo:

«La Regina Regione (sorella dei due sacerdoti parroci, non subì mai maltrattamenti di sorta, né abitava una spelonca buia, umida, con un tarolaccio a poca paglia in un angolo, un luogo insomma da disgradarne un male come si è voluto far credere.

Nel descrivere la figura di questa delittosa si è voluto rievocare l'immagine di quella stregua della fiaba; si è descritta la poverina distesa sopra uno sporco cumulo di paglia, la faccia magra, pallidissima, le gote infossate, gli occhi vitrei sbarrati, come d'un selvaggio che, tra un senso di timor ed una inconcussa speranza di bene, guardi un uomo che gli s'avvini.

Si è voluto dire che le si dava per pasto un tozzo di pane, o un pugno di farina di granturco, mentre le si dava né più né meno che quello che si mangiava da tutti di famiglia.

Si è voluto dire che la si era abbandonata in un sotterraneo, ove languiva, sorretta soltanto dall'istinto della conservazione, mentre vi erano ben tre donne incaricate di prestarle tutte le cure necessarie.

Si è detto che l'Idiotismo è stato causato dalle sevizio fastidiose dei fratelli, mentre a tutti è noto che idiota fu il padre Andrea, idiota è il fratello Vincenzo.

Nessun sentimento di malignità dunque nei Parroci, nessun odio per la sorella Regina, e a noi quindi pare stranissimo come si sia potuto ordinare l'arresto immediato.

E quel giornale conchiude domandando la scarcerazione dei due sacerdoti presunti colpevoli di presunte esattezze.

Alla voce di questo giornale si aggiunge ora quella di un altro, del Buon senso di Salerno, il cui direttore si portò in Cava dei Tirreni per vedere de visu come stessero le cose.

Questo giornale dice: 1. Che i fratelli Regione sono due ottimi cittadini, due bravi e piiissimi sacerdoti, due buoni ed affezionati fratelli.

2. Che la loro sorella Regina, fin dalla sua prima gioventù, fu sempre «Idota» e peccò e menzogna che sia divenuta tale per subiti maltrattamenti da parte dei suoi germani. Come pure è menzogna che fosse stata obbligata ad abitare una spelonca buia, umida, con un tarolaccio a poca paglia in un angolo; menzogna l'averla trovata distesa sopra uno sporco cumulo di paglia, la faccia magra, pallidissima, le gote infossate, gli occhi vitrei, sbarrati; menzogna le unghie cresciute; menzogna gli insetti che le divorano le carni.

II.

Timeo Danaos et dona ferentes.

Non si può certamente negare che le cose esteriori abbiano un'alta, grande influenza sulle consuetudini e sul carattere dell'individuo. Un uomo, senza volerlo, fa conoscere le sue passioni, i suoi bisogni, le sue affezioni, anche solo cogli oggetti di cui si circonda, per lo sfondo dirommo così, o meglio, per la cornice che è attorno a lui, dentro alla quale si vive e che rivela i suoi intimi gusti e predilezioni. Nulla di più falso del proverbio: L'abito non fa il monaco. Il convento deve essere austero, d'una magnificenza severa, coi muri nudi, colle grandi arcate, colle linee rigide d'architettura, senza fregi, senza ornamenti, e il frate deve vestire la sottana di bigello.

L'appartamento di Giovanni Senescal era quello di un lavoratore, d'un artista, d'un poeta ordinato. Là dentro si doveva viver bene nella pace e nel raccoglimento. Giovanni vegliava in quelle stanze lunghe e lunghe notti, lavorava con piacere e con gioia, si riposava nel suo lettuccio con grande delizia.

(Continua).

I delitti dell'oro

Ma il santo sacerdote l'avea di già scorto, e davanti a quella folla, davanti a Lesuter, a Chapeaux, a Tanguy, a Lebras e ad Aubanon-Merluzzo, in faccia proprio a tutta quella orda di gente che s'inclinava fino a terra per salutarlo, il vecchio venerando, trasportato da un impeto di carità, affrettò il passo verso Giovanni, con le braccia aperte. E Giovanni, che piangeva ancora, si abbandonò sul petto del santo sacerdote, che lo abbracciò e baciò con immenso affetto più e più volte, e volle ad ogni costo che si mettesse alla sua destra, fra lui e il suo primo vicario, mentre l'altro abate salutava il professore Thomasset, ebbro di orgoglio.

— Ah, signor arciprete, balbettò Giovanni, voi mi vendicate! voi mi vendicate.

Egli avea appena la forza di parlare.

3 Che l'inquadrabile Enrico Della Corte, fratello della cognata dei suddetti sacerdoti, è stato colui, che mosso dallo spirito d'interesse e di vendetta, ha suscitata tutta questa nefanda calunnia.

Segue poi la narrazione delle esecrabili arti di costui per surrappare tutta l'eredità di 400 mila lire che un fratello defunto in Svizzera aveva lasciato per testamento olografo da ripartirsi tra i suoi genitori. Non avendo potuto riuscire nel suo intento, fece delle minacce ai RR. Parroci, e cieco di rabbia perchè non se ne erano lasciati intimidire, li denunciò come sevizatori della sorella e ricattatori di persona.

Quindi l'arresto dei due sacerdoti e il trasporto della sventurata sorella all'ospedale.

Il direttore del foglio salernitano si domanda ancora: perchè perchè i fratelli Ragone non avrebbero fatto ricoverare la sorella in una casa di salute? E risponde: essa non era pazza, ma semplicemente idiota, ed incapace di compiere alcun che di male; e poi con il fatto che essi tenevano innanzi agli occhi, del fratello Vincenzo, il quale, dopo essere stato in manicomio rinchiuso per più tempo, era tornato peggior di prima, temevano che la medesima sorte fosse potuta toccare alla infelice sorella, se non peggio.

Esì si contentavano di tenerla presso di loro e farla guidare, per quanto questa le permetteva, da persone stipendiate a tale fine.

Quale era la dote, la sostanza della Regina?

Nulla, assolutamente nulla. Da tutti è risaputa la morte quasi miserevole che fece il fratello Ragone padre, e quel poco di proprietà che oggi posseggono i due Parroci, è semplice frutto delle loro fatiche ed economie.

Perchè, infine, la forza pubblica procedette all'arresto dei Parroci Ragone, e con tanto apparato?

E' inutile il dirlo... Si trattava di preti! Non resta che far due voti; cioè per la pronta scarcerazione dei due sacerdoti; e per una pronta riparazione, in omaggio alla verità, dai giornali che pubblicarono le calunnie.

La santa inquisizione socialista.

Roma, 18. — Stasera l'unione socialista romana espelleva Garzia Cassola per i suoi attacchi contro Ferri con votazione quasi unanime. Si notò molto l'accanimento con cui parlò per l'espulsione il cronista dell'Avanti! legato a Cassola da intima amicizia. Così i socialisti continuano a dividersi fra di loro.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele

17 febbraio.

Morto improvvisamente.

Oggi, mentre appena fuori di casa si avviava per condurre al mercato un suino, certo Mena Antonio di Bronzacco, cadeva a terra fulminato da paralisi. Era sotto la sessantina. Moriva mentre sul pergamo il predicatore stimmatino P. Z. Castellani trattava del pericolo della morte improvvisa.

Morto assiderato.

Domani seguirà il trasporto da Fagnaga ed i funerali alla salma di Di Filippo Giuseppe morto a 31 anno lasciando la moglie con tre figli, e di cui vi parlò una corrispondenza da Fagnaga.

Sanguarzo di Cividale

18 febbraio.

Un anegato nel Natisone.

Insera un individuo di qui scopri sotto il castello Gromberg un anegato nel Natisone. I carabinieri avvisati lo fecero dal bochino trasportare alla cella mortuaria del cimitero di Sanguarzo verso le 8 di notte. L'anegato è forestiero; finora ignorasi chi sia; è giovane e da lettere trovate per lui sia un fotografo di Udine. Vi manderò particolari. Si aspetta il Pretore per le constatazioni di legge.

Attimis

19 febbraio.

Le cose a posto.

Quanto a me, reputo assolutamente necessario aggiungere quanto segue. Spero nella cortesia imparziale del Crociato per l'inserzione di queste poche parole.

Bato chi vi crede? Perché? Per la semplice ragione che il corrispondente C. L. S. di Attimis scappa dal Messale per rifiutarsi alle solite peccardelle che non hanno alcun legame colle Venti del Vento. Si leggano i N. 31 e 38 del Crociato e si potrà vedere.

Va bene quanto ci tiene a dichiarare il sig. Muras, che dice ovunque il suo pensiero — quando è sicuro del resto che nessuno osa rispondergli — che non si preoccupa delle classi sociali di cui è composto quel consenso, mentre paraltro si preoccupa tanto dei preti e del messale da corren rischio di buscarsi qualche raffreddore! — che finalmente intende mettere la sua buona volontà di rendersi, per quanto può, utile al suo comune. — Ma bene! Ma bravo!... Quanta ingenuità!

Il corrispondente C. L. S., a quanto pare, non è stato presente a detta seduta. Perché? Sentite. Non fa altro che raggruppare delle chiacchiere, le quali in fondo non sono che amari lagri del signor Muras per le dolcissime perdute... e per le speranze...

Poffarbacce! Siamo o non siamo?... Chiama un sogno invernale del vento quanto

successo in detta seduta! Apriti cielo!... Quanta semplicità!... E' lecita e ragionata una domanda?...

La testimonianza di tutti i consiglieri, meno — la parte interessata — il signor Muras, vale più o meno della testimonianza di uno solo, del sig. Muras... Mancias a chi sa rispondere! Il vento.

Dierico

17 febbraio.

Polmoniti.

E' da parecchio che a Dierico, causa forse i passaggi repentini da una temperatura all'altra, si moltiplicano fuor di misura i casi di polmonite; non accennando ancora a diminuire, si è esposta la pala di S. Pantaleone, e domani vi sarà una Messa votiva in onore del santo.

Travesio

17 febbraio.

Lavori in chiesa.

Il desiderio di questa popolazione era di avere un organo. Però tale desiderio fu ostacolato dalla costruzione del campanile, di quella grandiosa torre di pietra viva che l'anno scorso venne inaugurata coll'intervento del Vescovo monsignor Francesco Isola. Ma quest'anno il voto si cambia in realtà, imperocchè l'organo è già ordinato alla pregiata Ditta Zanin di Codroipo — e fra pochi giorni sarà messo a posto.

Prattanto bravi artisti di Travesio hanno preparato il cassone per riceverlo. Il cassone non poteva riuscire più perfetto nell'esecuzione — nè più conforme allo stile della Chiesa. Quanti sono intelligenti d'arte che lo hanno potuto vedere non rifiutano di lodarlo.

Sicché allegramente, o abitanti di Travesio — il vostro nome fu celebrato lo scorso anno per l'inaugurazione del campanile — e quest'anno si celebrerà per l'inaugurazione dell'organo che senza dubbio riuscirà grandioso.

Possa il vostro esempio trovare numerosi imitatori.

Madrisio di Fagnaga

18 febbraio.

Adunanza di Sacerdoti.

Oggi, dietro invito di Mons. Arciprete di S. Daniele, si radunarono qui i sacerdoti della forania per una comune intesa sul modo migliore con cui sviluppare il movimento cattolico in questa sì importante plaga dell'alto Friuli. Causa il cattivo tempo l'adunanza non fu troppo numerosa, ma, in cambio, fu pratica e, speriamo, sarà efficace.

A presiedere all'adunanza venne da Udine Mons. V. Liva col vostro redattore d. Tonutti.

Mons. Liva parlò sul modo migliore con cui esplicare l'azione cattolica nei nostri paesi. Le diverse istituzioni morali-educative tanto per i fanciulli e giovanette che per gli adulti furono da esso propugnate come mezzo potentissimo di azione cattolica. Accenna su questo punto l'opera di Leone Harmel nel suo Val de Bois, opera piena di vita cristiana, di vita democratica. Dice come a seconda dei paesi e delle loro condizioni con una compagnia di S. Luigi o sezione giovani o circolo ricreativo o ricreatorio festivo ecc. si potrà ben organizzare i fanciulli e prepararli ad essere buoni cristiani e buoni cittadini.

Per gli adulti la società di m. s. od un'altra istituzione economica sarà il primo passo verso una completa organizzazione professionale nelle unioni professionali che sono l'ultimo desideratum della nostra organizzazione, e, come tali, l'ultimo fine da conseguire mediante le altre associazioni economiche.

Ma l'azione di queste istituzioni economiche deve essere intensificata approfittando di esse per attendere alla propaganda della buona stampa, alle elezioni amministrative provinciali, alla istituzione di un corso di conferenza, di una biblioteca circolante ecc.

Su questo vasto programma si discusse a lungo insistendo tutti d'accordo sulla istituzione di una associazione giovanile e di una società economica per fare di essa il primo di tutta l'azione cattolica in un paese. Non si dimenticò anche le biblioteche circolanti, che tanto bene fanno anche nei paesi di campagna. Tutti partimmo dal convegno con l'animo pronto a far qualche cosa per la redazione morale e materiale delle nostre popolazioni.

Alla fine dell'adunanza fu distribuito un questionario nel quale per sommi capi sono raccolte le principali opere di azione cattolica possibili a farsi in un paese.

Speriamo di vedere presto il frutto di questi buoni propositi.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 20 — s. Eleuterio.

Fiere e mercati della provincia.

Pordenone.

Consiglio Comunale.

La seduta che doveva tenersi ieri sera andò deserta per mancanza di numero legale. Erano presenti solo 19 consiglieri.

La crisi generale all'Unione esercenti.

Ieri sera si riunì alla sede sociale il consiglio dell'Unione esercenti, che presiede l'ingegner Baltrame da presidente di detta Unione ed udite le motivazioni, ad

unanimità votò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera di rassegnare esso pure le proprie dimissioni e di convocare al più presto possibile l'assemblea per presentare il resoconto morale ed economico, e per indire le nuove elezioni ».

Camera del lavoro

Le decisioni dell'ufficio centrale.

L'ufficio centrale della camera del lavoro riunitosi ieri sera in seduta, per deliberare in merito delle discussioni presentate dalla commissione esecutiva, dopo lunga discussione, votava il seguente ordine del giorno:

« L'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro di Udine e Provincia, riunito per pronunziarsi in merito alle dimissioni avanzate dalla Commissione Esecutiva; nel mentre riconosce basate su verità le cause che l'anno infotta, a tutelare del proprio decoro e per l'impossibilità di corrispondere alla fiducia in lei riposta dal proletariato, a rassegnare le dimissioni in parola;

protestando contro il trattamento usato alle rappresentanze della Camera del Lavoro dalla Giunta Municipale;

atteso che è necessario un lavoro proficuo di riorganizzazione;

e considerato per ciò che sarebbe dannosa una crisi ne respinge le dimissioni e per il bene dell'istituzione operaia, fa appello al dichiarato e spigliato affetto dei componenti della Comm. Esecutiva, affinché vogliano desistere dal proposito e continuare la propria opera benedica e civile a vantaggio della classe lavoratrice. »

Falso allarme.

Ieri sera verso le ore nove i pompieri furono chiamati ad estinguere un piccolo incendio scoppiato nei laboratori di fabbro-ferraio di Quargnolo Ugo in viale Ledra. Quando i pompieri giunsero sul luogo il fuoco era spento. Il danno è valutato a pochi centesimi essendosi bruciato un cassone di trucioli di legno.

Ancora del furto del cambio valute.

Il secondo arrestato come sospetto autore del tentato furto in danno del cambiovalute Miami-Lotti si chiama Domenico Biasoli di Adria. La fedina penale di questo individuo è poco pulita avendo scontato sei mesi di reclusione per furto. Fu anche espulso dall'Austria.

Sul lavoro.

L'operaio segatore Fabbro Luigi d'anni 19, di Francesco, venne ieri medicato al nostro ospedale per ferita lacera al pollice della mano sinistra, riportata accidentalmente sul lavoro. Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

I funerali di Giuseppe Contardo.

Ieri mattina nel colmo dell'imperverare del tempo ebbero luogo i funerali del compianto Giuseppe Contardo.

Riuscirono splendidi per concorso di molti amici ed estimatori dell'estinto e per l'intervento di assai numerose torcie.

Gli operai dell'officina, con atto degno di lode, dopo aver assistito alla santa Messa in massa accompagnarono la salma con torcie e con una ricca corona di fiori.

Beneficenza.

All'Ospizio Mons. Tomadini pervennero le seguenti offerte:

Dall'amministrazione del co. Sebastiano Colalito per la morte di Marco Springolo in sostituzione di torcie L. 2.

Dal signor Sebastiano Molte-Pradel in morte di Giovanni Masutti, sei kilogr. di pane.

La Direzione ringrazia.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Ultimi telegrammi

Dal teatro della guerra

Ultime notizie

Pietroburgo 19. — Dal rapporto ufficiale di Alex Joff sull'ultimo combattimento a Porto Arturo si desuma che i russi ebbero 5 ufficiali feriti, 14 uomini uccisi e 69 feriti. Dalla guarnigione di fortezza vi furono un soldato ucciso, uno ferito gravemente, e cinque leggermente.

Pietroburgo 19. — Per ora non si mobiliteranno ancora i corpi d'esercito di Mosca e Charkow. Sulle forze russe nella Manchuria si danno qui per autentiche le seguenti cifre complessivamente concentrate colà 228.000 uomini con 3900 ufficiali.

Parigi 19. — Il corrispondente del Matin telegrafa da Chardin che si trasporterà colà il quartiere generale russo, perchè Porto Arturo può restare improvvisamente isolato.

Chardin si trova nell'interno della Manchuria a circa 500 miglia da Porto Arturo. E' un punto strategico di capitale importanza come capo linea della ferrovia transmanchuriana in congiunzione con la transiberiana.

Nei Balcani

La Turchia dichiarerà la guerra alla Bulgaria?

Berlino 19. — Il Lokal Anzeiger ha da Costantinopoli: Nel circolo europeo si crede crede che la Turchia potrà fine

all'inutile intervento austro-russo, dichiarando la guerra alla Bulgaria. Intanto la Turchia si arma in tutta fretta, e fra sei settimane sarà pronta alla guerra.

Sac. Riccardo Marcuzzi Direttore resp

COMUNICATO.

Il macellaio BELLINA GIUSEPPE avente negozi di vendita Manzo di 1.ª qualità e Vitello nelle vie Marcorie e Paolo Sarpi avverte il pubblico che in surrogazione dei francobolli-premio che in diversi negozi vengono dispensati — per aver diritto al regale quando si ha completata una certa somma — consegnerà a tutti indistintamente quelli che pagano a pronti ai prezzi esposti nei cartelli esterni dei suoi negozi, un libretto dove sarà registrata giornalmente la spesa — e che raggiunta la somma di L. 375 verrà ad ognuno regalato L. 15 colle quali i portatori dei libretti medesimi potranno a loro bell'agio acquistare dovunque loro aggrada quell'oggetto che meglio desiderano.

Udine, 6 febbraio 1904.

Municipio di Udine

A tutto febbraio 1904 è aperto il concorso alla condotta medica-chirurgica-ostetrica del IV Riparto (esterno della Città) stipendio L. 2000 — indennità di trasferta L. 500. Documenti di metodo. A richiesta si spedisce avviso

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Contardo rende vive grazie a quanti vollero in varia guisa tributare omaggio alla memoria del lagrimato suo capo GIUSEPPE.

Ne serberà viva e duratura riconoscenza.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Armoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Gratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDETA — NOLEGGIO — SCAMBIO

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio. E la stessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrammi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

L'Albergo "Roma"

in via Poscolle, di proprietà del signor Pietro Driussi diretto dal figlio Amedeo, è stato rimesso del tutto a nuovo. Sono disponibili salottini per società serali, sale e salone per pranzi; tutti gli ambienti sono riscaldati mediante caloriferi.

Si assumono pranzi a prezzi modicissimi e per abbonati mensili si praticano prezzi da non temere concorrenza; il servizio inappuntabile; vini scelti nostrani delle migliori cantine.

Per i signori viaggiatori si usano prezzi di favore; 24 camere disponibili con tutte le moderne esigenze.

Per i reverendi sacerdoti v'è una sala riservata; le vigilie saranno scrupolosamente osservate.

All'arrivo dei treni alla stazione ferroviaria vi sarà personale con berretto distintivo dell'Albergo ROMA.

Gabinetto dentistico

Alberto Raffaelli

PREMIATO

con MEDAGLIE D'ORO e CROCE AL MERITO Udine - Roma

Piazza Mercatoruolo (ex S. Giacomo) N. 3

UDINE

Cura dei denti e della bocca, nonché applicazioni di denti artificiali.

Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute??

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco



L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

D. L. Spellanzon

Medico-Chirurgo-Dentista

Cura della bocca e dei denti. Laboratorio di protesi. Dalle 9 alle 12 e dalla 1 alle 4 Piazza del Duomo 3 - Udine.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Lotteria Esposizione

UDINE

Estrazione irrevocabile

27 Marzo 1904

fissata con Decreto 25 Settembre 1903

PREMI

Lire 40,000.00

BIGLIETTI LIRE UNA

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è abbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradise e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Martinuzzi Francesco
premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903
UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
A. 8.30	12.07	O. 5.15	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17. —	<i>Udine Cividale</i>			
O. 17.30	22.15	O. 16.37	22.25	M. 9.5	9.32	M. 6.55	7.02
D. 20.23	23.05	M. 22.25	4.20	M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.10 D. 9.01 10.40		D. 6.12 M. 9.10 8.58	
D. 7.58	9.55	D. 9.23	11. —	M. 13.16 D. 16.46 19.46		M. 12.30 M. 14.50 15.50	
O. 10.35	13.33	O. 14.33	17.06	M. 19.25 D. 20.34 —		D. 17.30 M. 20.53 21.39	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	<i>Udine Venezia</i>			
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.10 D. 8.04 10. —		D. 7. — M. 9.10 9.58	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>Udine Casarsa</i>		<i>Venezia Udine</i>	
O. 5.25	8.45	D. 8.25	11.56	O. 9.15	10. —	M. 10.25 M. 14.50 15.50	
O. 8. —	10.40	M. 9. —	12.50	M. 14.35	15.25	D. 18.40 M. 20.53 21.39	
M. 15.42	19.46	O. 17.30	20. —	O. 17.30	18.10		
D. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	<i>ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE</i>			
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		Da Udine R. A. 8.15 11.30 14.50 17.35 - S. T. 8.40 11.40 15.15 18. —			
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.58	Dallo S. T. 8.40 11.40 15.15 18. — arr. a S. Daniele 10. — 13. — 16.25 19.20			
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 — arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45			
O. 16.40	19.25	O. 17.30	18.10	Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.30 17.30 — Arr. S. F. 9. — 8. — 10.55 15.30 14.35 17.1			

BERTOGLIO LODOVICO
FABBRICA
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti
Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelloni e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO
F.lli FILIPPONI - Udine
Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparati d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITÀ: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.
Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.
Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta.

GIUSEPPE BONANNI
UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.